LA MADONNA DEL LIBRO

QUADRETTO IN TAVOLA

DI

RAFFAELLO SANZIO DA URBINO

ILLUSTRAZIONE

DELL'

AVV. DOMENICO REMBADI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI G. MARIANI

1873.

LA MADONNA DEL LIBRO

QUADRETTO IN TAVOLA

DI

RAFFAELLO SANZIO DA URBINO

ILLUSTRAZIONE

DELL'

AVV. DOMENICO REMBADI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI G. MARIANI
1873.

LA MADONNA DEL LIBRO

QUADRETTO IN TAVOLA

DI RAFFAELLO SANZIO DA URBINO.

. . . . e come Operetta graditissima l'ha Raffaello replicata per ben tre volte nelle nobili Case di Perugia.

BALDASSARRE ORSINI: *Guida al Forestiere per l'Augusta Città di Perugia, pag.* 367.

Animato dal favore con cui testè venne accolta dagli Archeologi, dal Giornalismo, e dal Municipio di Firenze (1) la Dissertazione ch' io pubblicai per le stampe sul PUTTO IN MARMO DI RAFFAELLO, scoperto dal distinto Archeologo Signor Pietro Molini, mi accingo a trattare un altro argomento di non minore importanza per la storia dell'Arte, e per il decoro d' Italia.

Intendo parlare della MADONNA DEL LIBRO, dipinta dallo stesso Raffaello negli anni primi di sua giovinezza, allorchè dimorava in Perugia, alla scuola di Pietro Vannucci,

(1) In seguito alla Istanza da me avanzata al Municipio (come Mandatario speciale del Signor Molini) perchè fosse nominata una Commissione incaricata di esaminare la Statuetta e di riferirne, il Consiglio Comunale nella sua Tornata del 4 Febbraio decorso, vide messo all' *Ordine del Giorno* (fra gli altri affari da trattarsi) anche quello riguardante — IL PUTTO di Raffaello Sanzio. — Non fu ancora trattato, attesa l' urgenza di alcuni affari d' interesse amministrativo, i quali reclamavano sollecite deliberazioni. Ma vengo assicurato dal Segretario Generale Signor Comm. Brandimarte Saletti, che gli sarà dato sfogo nelle prossime Tornate del Consiglio Comunale.

pittore eccellentissimo, conosciuto da tutti sotto il nome di Pietro Perugino.

Ma innanzi di procedere allo svolgimento del mio tema, credo opportuno premettere alcune notizie, le quali (come poi il lettore avrà luogo di notare) mi serviranno di premessa e di corollario.

Fra gli amatori di Cose d'Arte è voce divulgata abbastanza, che la Famiglia Conestabile di Perugia possedeva un Quadretto rappresentante la stessa Madonna del Libro constatata per Opera originale di Raffaello, e che dopo aver tentato di venderlo in Italia, si trovò costretta di cederlo all' Imperatrice di Russia per la somma di Lire Trecento trenta mila!

Se la perdita di quel Dipinto pregevolissimo fu lamentata grandemente da tutti coloro che amano conservate fra noi le Opere migliori dei nostri sommi Maestri, la stessa Famiglia Conestabile non n' ebbe a patire minor pena, quantunque venisse per quella vendita a risentirne pecuniario vantaggio.

A ciò confermare siami permesso qui riprodurre la Prefazione fatta dal Conte Carlo Conestabile alla *Iconografia* della anzidetta Madonna del Libro, da lui pubblicata in Perugia nel 1871 coi tipi di G. Boncompagni e C.

A mio Padre Giancarlo Conestabile della Staffa.

" A voi che tanto soffriste nell' adempimento ricevuto
" da vostro fratello, io consacro questi versi che furono
" da me scritti l' anno passato e a voi letti in occasione
" del mio ultimo esame letterario, quando ancora ci era
" dato deliziare i nostri sguardi nella Madonnina del Li-
" bro. Mentre il dolore di tanta perdita è vivissimo in
" Italia, in questa Città e sopratutto nella nostra Fami-
" glia, non mi sembra inopportuno dare alla luce questa,

" qualunque siasi Iconografia, in argomento del grande
" amore che nutrivamo tutti per quel prezioso Dipinto.
" Possa giungere il mio saluto a quella cara Immagine
" sulle sponde della Neva, ora invidiata posseditrice di
" tanto tesoro. Voi, caro Padre, vogliate intanto gradire
" questo pegno della mia affezione, ecc

Perugia, addì 5 Maggio 1871.

Il figlio obbedientissimo
CARLO CONESTABILE.

E segue l' *Iconografia* in terza rima, da cui apparisce il severo culto che l' autore professa per lo Stile Dantesco.

Il pregio di quel Quadretto ormai irreparabilmente perduto ben può rilevarsi da quanto ne dice l' illustre SERAFINO SIEPI nella sua *Descrizione topologico-istorica della Città di Perugia.*

Ecco in quali termini esprimesi a pag. 395 e 396, ove passa in rassegna le Opere d' Arte del Palazzo Conestabile:

" Sono osservabili in questo appartamento tra molte
" altre Pitture le seguenti di pregio non ordinario, oltre
" un Capo di Opera di Raffaello in una tavoluccia rap-
" presentante la Madre SS. reggendo il Pargoletto in atto
" scherzevole al rimirare un libro aperto, da lei tenuto in
" mano dinanzi a una bella prospettiva di campagna, Opera
" d' inarrivabile finitezza che oltrepassa ogni più delicata
" miniatura, a giudizio non solo dell' Orsini, ma di ogni
" intelligente ecc.

E BALDASSARRE ORSINI nella sua *Guida al Forestiere per l' Augusta Città di Perugia,* laddove enumera gli oggetti d'Arte posseduti dai Nobili Signori Conti Scipione e Antonio fratelli Conestabili della Staffa, così parla di quel Quadretto a pag. 259.

" Una Madonna che regge il Bambino in braccio che
" scherza rimirando un libro aperto, quale essa tiene con
" una mano; è Opera del divin Raffaello. L' inarrivabile
" finitezza del pennello in questa piccolissima Tavola oltre-
" passa ogni più delicata miniatura; e benchè l' Opera sia
" di Raffaello ancora giovane, pure sono gli oggetti ani-
" mati da viva espressione, e vengono rivestiti di quella
" venustà, di cui si gloriava l' antico pittore Apelle. Il
" volto della Madonna è di Verginella gentile, e maestosa
" insieme, e mostra venerazione, ecc.

Ma, pel mio tema, il principale Documento degno di considerazione mi si appalesa quello che trovo nella anzidetta *Guida al Forestiere per l'Augusta Città di Perugia*, pubblicata da BALDASSARRE ORSINI nel 1784, coi tipi del Costantini.

A pagine 367 leggesi quanto segue:

" Nell' appartamento della Nobil Signora Tommasa
" Sorbelli ne' Baglioni vedesi un Quadretto rotondo del
" giovinetto Raffaello d' Urbino, difeso da un cristallo,
" che è una bellissima Madonnina col suo Bambino, che
" rimira un libro aperto, che esso tiene; e come Operetta
" graditissima l' ha Raffaello replicata per ben tre volte
" nelle nobili Case di Perugia.

Il QUATREMÈRE DE QUINCY nella sua reputatissima Opera intitolata: *Istoria della Vita e delle Opere di Raffaello Sanzio da Urbino*, tradotta illustrata e ampliata da Francesco Longhena, e pubblicata da Sonzogno in Milano nel 1829, descrive parimente il soggetto di questo Quadretto e conviene anch' esso *delle Ripetizioni eseguite da Raffaello* durante il tempo che rimase alla Scuola di Pietro Perugino.

Vedasi ciò che dice a pag. 6 e successive il QUATREMÈRÈ medesimo.

" Una Madonna che regge il Bambino in braccio, il
" quale scherza rimirando un libro aperto ch' ella tiene

" con una mano; e indietro un grato Paese per campo,
" intorno al quale scriveaci un chiaro Professore inten-
" dentissimo di Belle Arti, non sa che cosa è *naïveté* chi
" non ha veduto questo portento dell' Arte, questo primo
" lavoro di Raffaello sebbene ancora giovinetto, eseguito
" forse circa quest' epoca, appartenente una volta alla Casa
" Staffa, ed ora è in Casa Conestabile. In questa Famiglia
" conservavasi una lettera originale relativa ad essa pittura,
" la quale decideva della sua originalità a fronte di quattro
" altre bellissime copie esistenti in diverse case di Pe-
" rugia, le quali vengono classificate dall' *Orsini* nella sua
" Guida come altrettante repliche dello stesso soggetto
" eseguite da Raffaello in Perugia.

Coll' appoggio di tali Documenti non è più lecito mettere in dubbio *la verità storica delle Ripetizioni* che il SANZIO fece della *Madonnina del Libro*, come Opera tornata graditissima alle nobili Perugine Famiglie. Importa ora constatare dove primamente trovavasi questa Madonnina, e in quale pregio sia stata tenuta.

Tale notizia mi è dato rilevarla dalla sovracitata *Descrizione di Perugia* pubblicata dal SIEPI:

A pagina 837 fra le cose d' Arte ivi descritte, ed esistenti nel Palazzo degli Oddi, leggesi quanto segue:

" Una Madonna bellissima del giovinetto Raffaello
" di Urbino, molto simile a quella notata alla pagina 395, "
alla quale pagina, come ho riferito, trovasi descritta quella che il Conte Conestabile di Perugia vendette in Russia.

Quale delle due Madonnine sovraccennate sia stata dipinta prima da Raffaello, e precisamente in quale anno non è agevole constatare. Ma è fatto certo, che le eseguì durante il proprio soggiorno in Perugia, cioè dal 1494 al 1501, quando era in giovanissima età, (avvegnachè egli nascesse nel Venerdì Santo del 1483: — e che già fosse valentissimo nella Pittura ce lo afferma puranco il Vasari

nella sua classica Opera intitolata: = VITE DEI PIÙ ECCELLENTI PITTORI, SCULTORI ED ARCHITETTI, a pag. 499, ove dice:

" È cosa notabilissima che studiando Raffaello la ma-
" niera di Pietro, lo imitò così appunto e in tutte le
" cose, che i suoi Ritratti non si conoscevano dagli ori-
" ginali del Maestro, e fra le Cose sue e quelle di Pietro
" non si sapeva certò discernere, come apertamente di-
" mostrano ancora in S. Francesco di Perugia alcune fi-
" gure che egli vi lavorò in una tavola a olio per Ma-
" donna Maddalena degli Oddi.

Quest' ultima notizia dataci dal VASARI (che cioè lavorò per Madonna Maddalena degli Oddi) e l' altra precedente dataci dal SIEPI, (che cioè la *Madonnina del Libro* esisteva fra gli oggetti d' Arte del Palazzo degli Oddi) indurrebbero a ritenere che fosse eseguita da Raffaello per conto della medesima Famiglia degli Oddi.

Comunque sia, che le Opere di quel divino Ingegno, qualificate della sua prima maniera, rivestissero inestimabile pregio, ce lo apprende eziandio l' illustre Abate LANZI nella sua STORIA PITTORICA, ove toccando degli straordinari talenti di Raffaello, si esprime nei termini che appresso a pag. 47.

" Ho descritte le prime sue Cose più estesamente
" che alcun Istorico, perchè il lettore conosca la rarità
" di questo Ingegno. Di ciò che fece più adulto richieg-
" gono la lor parte altri Artefici che poi vide; il volo di
" questo primo tempo è una intrinseca forza dei suoi
" nervi e de' suoi vanni. L' indole quanto amorosa e gen-
" tile, altrettanto nobile ed elevata lo guidava al Bello
" ideale, alla grazia, alla espressione, parte la più filosofica
" e la più difficile della Pittura. A far prodigi di questo
" genere non basta mai nè studio, nè arte. Un gusto na-
" turale per la scelta del Bello, una facoltà intellettuale
" di astrarre da molte particolari bellezze per comporne

" una perfetta, un sentimento vivacissimo, e quasi un
" estro per concepire gli aspetti formati dall' attività mo-
" mentanea d' una passione, una facilità di pennello ub-
" bidientissima ai concetti dell' immaginativa, questi erano
" i mezzi che sol Natura potea dargli; e questi egli ebbe
" fino dai primi anni. Chi ascrisse l' arte di Raffaello al
" suo lungo studio, e non alla felicità della sua indole,
" non seppe i doni che il Cielo avea piovuti sopra di lui. "

Con l' autorità dei Documenti surriferiti avendo io dimostrato abbastanza che Raffaello eseguì non meno di *tre ripetizioni della Madonnina del Libro*, e che quei Dipinti furono in Perugia reputati bellissimi, ritorno tosto al mio argomento, che è il Quadretto posseduto dal Signor Marchese Luigi Fioravanti di Ferrara, e che probabilmente è quello stesso già esistente nel Palazzo degli Oddi, come sopra ho detto.

Per quali vicende sia passato in possesso del Signor Marchese Fioravanti verrò infine a spiegare: ma per maggiore intelligenza dei Certificati che l'accompagnano, credo qui dover riportare una Dichiarazione di precedente possesso, così concepita:

REGNO D' ITALIA

Cesena, 12 Agosto 1864.

" Noi sottoscritti dichiariamo ed attestiamo per la
" pura verità ricercati, che fino dal Novembre 1833, il
" Signor Pier Luca Salviani di Cesena è stato sempre in
" possesso di un Quadretto in tavola rappresentante la
" Beata Vergine col Bambino, di forma circolare, del dia-
" metro di circa Centimetri 17, perchè pervenuto alla di
" lui moglie Maria, come unica figlia, per eredità del suo
" defunto genitore Giuseppe Bettarini di Pesaro.

» Consta a noi pure per esatte informazioni assunte,
» e per positive cognizioni in ispecial modo del sottoscritto
» Niccola Bonoli, per la lunga sua dimora in Pesaro di
» oltre 40 anni consecutivi, che il suddetto Signor Giu-
» seppe Bettarini, defunto in Cesena nell'età di anni 90,
» è stato sempre proprietario del suddetto Quadretto, a
» cui pervenne in eredità dal suo defunto padre Silvestro,
» dal quale fu portato seco da Firenze, sua patria, circa
» nel 1779, nella circostanza che venne a stabilirsi in
» Pesaro, e per tutti questi motivi possiamo francamente
» deporre, come deponiamo senza tema di errare, che il
» Quadretto di cui è parola, è sempre stato, di discen-
» denza in discendenza, di esclusiva proprietà della sud-
» detta Famiglia Bettarini, pronti a documentarlo anche
» mediante il nostro giuramento.

» Che ecc.

» Icilio Urbinati, attesto quanto sopra anche con giuramento.
» Niccola Bonoli, affermo.
» Rutilio Fabbri, affermo
» Minguzzi Francesco, affermo. »

Cesena, li 14 Agosto 1864.

» Si riconoscono per vere le firme dei suddetti Urbi-
» nati, Bonoli, Fabbri, e Minguzzi.

Pel Sindaco
L' Assessore P. Pasolini.

Cesena, li 14 Agosto 1864.

» Visto per la legalità della firma dell' Assessore
» signor Pasolini ff. di Sindaco.

Sotto-Prefettura di Cesena

Il Sotto-Prefetto
C. Pallotta.

Ho detto più sopra che il Quadretto del signor Marchese Fioravanti è corredato di non pochi Certificati rispettabilissimi, che affermano la sua originalità e lo dichiarano Opera del divin Raffaello. Trincerato dietro l'egida di tali Certificati, scendo ora a riprodurli nel loro testo originale, e secondo il loro ordine cronologico.

REGNO D' ITALIA.

Regia Accademia Centrale delle Belle Arti dell'Emilia in Bologna.

Questo dì 11 Luglio 1863.

Certifico io sottoscritto, Professor Segretario dell'Accademia suddetta, come una Tavoletta di forma circolare, del diametro di Centimetri diciassette, rappresentante una Madonna col Bambino, posseduta dal signor Cesare Salviani di Cesena, sia stata giudicata dai Pittori di Storia, Professore Cav. Carlo Arienti, Professore Cav. Adeodato Malatesta, Antonio Puccinelli, e da me sottoscritto, non meno che dallo Scultore Professore Salvino Salvini, *Opera originale* di Raffaello d' Urbino.

Tanto per la verità ricercata, e per risultanza d'Atti; in fede di che appongo il Timbro Accademico e mi sottoscrivo

Cesare Masini.

Duplicato
Reg. al N. 271.

Reale Accademia di Belle Arti dell'Emilia Bologna

Regia Accademia di Parma.

Parma, li 20 Febbraio 1864.

Il sottoscritto Professore di Estetica, e Segretario della Regia Accademia Parmense di Belle Arti, attesta che un Quadretto in tavola di forma circolare, e del diametro di Centimetri diciassette circa, dipinto a olio, rappresentante la Beata Vergine che regge dalla sinistra mano il Bambino, dall' altra sostiene un libro aperto, al quale esso Bambino è intento, — Quadretto, il cui fondo figura un Paese aperto, con piccolo lago e colline, venne presentato al giudizio dei seguenti Professori:

SCARAMUZZA Cav. FRANCESCO, Direttore e Professore di Pittura; GAIBAZZI Professore GIOVANNI, Maestro Sostituto della Scuola di Pittura; SIGNORINI Professore GAETANO, Pittore di Storia e Maestro di Disegno.	Nella R. Accademia di Belle Arti.

Ed eglino hanno concordemente manifestato il parere che la suddetta Tavoletta sia *Opera Originale di Raffaello Sanzio da Urbino*, siccome quella che ne presenta tutti i caratteri, sì nel disegno e sì nel colorito e nella castità delle gentilissime forme; ed hanno aggiunto esser d' avviso che appartenga al tempo in cui il grande Urbinate

sentiva tuttavia della Scuola Peruginesca, mentre incominciava ad avviarsi al fare proprio.

In fede di che tutti i sunnominati si sono sottoscritti.

Regia
Accademia
di Belle Arti
di
Parma

Francesco Scaramuzza.
Luigi Giovanni Gaibazzi.
Gaetano Signorini.

Il Segretario
P. Martini.

Le firme qui sopra poste dai signori Francesco Scaramuzza, Professore e Direttore della Regia Accademia di Belle Arti, Gaetano Signorini e Luigi Gaibazzi, Professori, e Pietro Martini Segretario della stessa Accademia, sono autografe.

Parma, 20 Febbraio 1864.

Municipio
di Parma

Il Sindaco
Marcello Costamezzana.

Accademia Ligustica di Belle Arti.

Estratto dai Verbali dell' Accademia.

Ad istanza del signor Pietro Bernardi di Rimini questo giorno Tre Marzo Mille Ottocento Sessantaquattro, radunato il Corpo Accademico di questa Ligustica di Belle

Arti per pronunciare giudicio sopra un disco in legno del diametro di Centimetri diciassette circa, dipinto ad olio, rappresentante una Madonna col Bambino intento a leggere un libro, Opera posseduta dal signor Dottore Dino Pesci, Segretario della Sotto-Prefettura di Rimini, intervennero alla radunanza i sotto firmati Signori Professori, i quali ad unanimità hanno dato il loro giudicio nei seguenti termini:

Esaminato il Dipinto sopra descritto, noi sottoscritti opiniamo sia Opera della prima maniera di Raffaello Sanzio da Urbino.

Firmati all' Originale

GIUSEPPE FRASCHERI.
GIUSEPPE GAGGINI.
FRANCESCO GANDOLFI.
CARLO RUBATTO.
RAFFAELLO GRANARA.
SANTO VARNI.
GEROLAMO TUBINO.
M. RAMOGNINO.
GIUSEPPE ISOLA.

Genova, Quattro Marzo Mille Ottocentosessantaquattro.

Per Copia conforme all' Originale

Il Segretario
ANTONIO MERLI.

Regia Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

Firenze, addì 9 Aprile 1864.

In seguito alle premure fatte dall' Illustrissimo Sig. Prefetto di questa Città perchè questa Regia Accademia volesse prendere in esame e dare un suo parere su l' autenticità di un Quadro attribuito a Raffaello e di proprietà dei Signori Dottor Pietro Tononi e Dino Pesci, questa Presidenza invitava la Sezione di Pittura del Corpo Accademico in Adunanza speciale il dì 8 Aprile 1864.

Presenti all' Adunanza furono i Signori Professori Pollastrini, Ciseri, Lami, Servolini, Ussi e De-Vico, i quali tutti, esaminato il Quadro, si trovarono concordi nel seguente parere:

" Che il piccolo tondo di proprietà dei Signori Tononi e Pesci, rappresentante una Madonna con il Bimbo Gesù in collo che sta guardando in un libro, e con fondo di Paese, sia un Dipinto, che, per quanto abbia assai sofferto, mostri pur tuttavia quei caratteri che non possono lasciare alcun dubbio sopra la sua originalità, e che, se si abbia più specialmente riguardo al Putto ed al modo del Paese, non si dovrebbe essere indotti ad attribuirlo che al solo Raffaello; ed un tale suo parere la Commissione stessa non esiterebbe a proferire in modo assoluto, se, nel caso speciale del Quadretto offerto in Giudizio, non si sapesse che altro quasi identico per composizione e delle stesse dimensioni esiste in Perugia e di una autenticità ormai accertata. La quale coesistenza appunto è quella solo (1) che trattiene i sunnominati Professori dall' emet-

(1) L' unica difficoltà affacciata dall' Accademia Fiorentina per rilasciare altro Certificato concepito in termini più assoluti, viene distrutta intieramente dalla Storia, la quale attesta che *Raffaello ha ripetuto tre volte lo stesso sog-*

tere un tale Giudizio, che dovrebbe, a parer loro, esser corroborato e, dirò, fatto certo da un confronto (1).

Spera adunque la Sezione giudicante che i Signori Proprietari vorranno scusarla, se in tale concetto, mentre francamente parla di quelle convinzioni in lei indotte dalla vista del Quadro, si astiene dal proferire un Giudizio assoluto, quale si richiederebbe per un Certificato, e che, nel caso attuale, non crede si debba, nè possa coscienziosamente dare, se non da chi facesse un accurato confronto con quello, che in faccia all' opinione generale non ha ormai bisogno di Certificato, per esser riguardato come originale di Raffaello.

Per Copia conforme del Processo Verbale della suddetta Accademia.

Regia Accademia delle Belle Arti di Firenze

Il Segretario
NICCOLÒ ANTINORI.

---

getto in Perugia. Vedi BALDASSARRE ORSINI nella sua *Guida di Perugia,* a pag. 366, Opera stampata in Perugia nel 1784. Vedi SERAFINO SIEPI nell' Opera intitolata: *Descrizione di Perugia,* al Volume I, pag. 395, e Volume II, Parte Seconda, pag. 836. Vedi il QUATREMÈRE nella *Istoria della Vita e delle Opere di Raffaello,* tradotta e commentata dal Longhera, a pag. 9 e 11, Edizione di Milano del 1829.

Del resto il Giudizio dell' Accademia Fiorentina si rileva abbastanza chiaramente dal presente Documento.

(1) Il confronto cui accenna l'Accademia Fiorentina venne eseguito il 5 Giugno 1864, da una Commissione appositamente incaricata, come risulta dall'unito Certificato debitamente autenticato. Dal confronto si è desunto che tanto il Quadro di Perugia, posseduto dalla Famiglia Conestabile, quanto quello di cui è parola nel presente Documento, sono *Originali* di Raffaello, come affermarono l' ORSINI e il SIEPI citati nella precedente Nota.

Confronto fra i due Dipinti di Raffaello d'Urbino.

Invitati dal signor Pietro Tonnoni (1) ad esporre il nostro parere intorno ad una Tavoletta rotonda della grandezza di Centimetri diciassette, dipinta a olio, rappresentante la Beata Vergine col Bambino Gesù, la quale tiene con la sinistra un libro a cui e' dessa ed il Bambino sono volti ed intesi; esaminatala a fronte di altra Tavoletta dipinta da Raffaello (quasi della stessa misura e composizione) esistente nella privata Pinacoteca della Famiglia Conestabile Della Staffa di Perugia, dopo accurato esame su d' ogni più minuta specialità, sì dell' una e sì dell' altra, abbiamo scôrto e rilevato quanto per la pura verità schiettamente qui sponiamo e dichiariamo:

Cioè, che qualche diversità apparisce tra l'una e l'altra sia nell' inclinazione del terreno, sia nell' intonazione del colorito, sia nell' andare dei panni. Oltre a ciò, nella Tavola del Conestabile vedesi al collo della Madonna avvolto un velo, che nell' altra non è: in quella, a destra, vedesi in distanza una cascinetta, un arborello, nel laghetto un castelluccio, e a sinistra, nel confine, un cavaliere; le quali cose nell' altra mancano; ond' è che, per quanto lievi vogliano considerarsi queste differenze, pur tuttavia sono tali, da far credere che la Madonna del Tonnoni non è copia dell' altra; ed anzi, sebbene in questa del Conestabile scorgasi incontrastabilmente un più squisito amore di esecuzione, massime nelle sembianze della Vergine, pure nell'altra si ravvisano manifestamente qualità così fatte, che, mentre non lasciano verun dubbio sulla

(1) Il Signor Pietro Tonnoni era l' incaricato del Dottor Dino Pesci, proprietario del Quadro.

sua originalità, inducono pur facilmente a credere che anche la Madonna del Tonnoni *sia Opera* dell' Urbinate: quale appunto è stata l' opinione di varie Accademie e di parecchi fra i più valenti Pittori d' Italia, unanimi nel giudicarla della prima maniera di Raffaello. Nè vogliamo tacere come tal Giudizio, per sè solo autorevolissimo, riceve, a par nostro, conferma da quello che asserisce l' Orsini, Architetto e Pittore insigne Perugino del secolo scorso, il quale, parlando della Madonna del Conestabile, accenna a tre Ripetizioni, che della medesima avrebbe fatto il Sanzio: una delle quali può con tutto fondamento credersi la Madonna di cui parliamo, posseduta dal Tonnoni: e che questa sia l' opinione nostra dichiariamo qui francamente e senza esitazione, e richiesti ne rendiamo anche al signor Tonnoni autentico Documento.

Perugia, 5 Giugno 1864.

Raffaello Marchesi, Professore nell' Università di Perugia e Scrittore di Belle Arti.
Pasquale Nuti, Pittore ed Architetto.

MUNICIPIO DI PERUGIA.

Visto per la legalità delle firme e qualifiche delli Signori Professori Raffaello Marchesi e Pasquale Nuti.

Il Sindaco del Municipio di Perugia

9 Giugno 1864.

Il Sindaco
Reginaldo Ansidei.

Regia Accademia Modenese di Belle Arti.

Modena, il 1° Maggio 1864.

Attesta il sottoscritto, Professore di Storia e Segretario della R. Accademia Modenese di Belle Arti, che al Signor Cav. Adeodato Malatesta, Presidente delle Reali Accademie dell' Emilia, e Direttore dell' Accademia di Modena, non che ai Signori

Giovanni Cappelli, Professore di Scultura
Giovanni Lotti, Professore di Architettura
Lodovico Pelli, Professore d' Incisione
Dott. Gioachino Sereni, Professore di Anatomia
Carlo Goldoni, Professore di Disegno
Agostino Cappelli, Ispettore delle Gallerie
Geminiano Bruni, Restauratore dei Disegni delle Gallerie
Alessandro Cavazza, Professore Maestro di Scultura
Professore Ingegnere Giuseppe Cavazzuti, Maestro di Architettura
Professor Luigi Vergani, Economo Agg. di Segreteria

venne sottoposta, per averne analogo Giudizio, una Tavoletta circolare del diametro di centimetri diciassette circa, dipinta ad olio e rappresentante in aperto Paese con lago e colline la Beata Vergine, che regge il Bambino colla mano sinistra, mentre coll' altra apre un libro dinanzi a quest' ultimo, che ivi mostra di leggere.

Attesta inoltre, come i detti Signori, esaminata diligentemente quella Tavola, convennero all' unanimità nel seguente parere: Che cioè, tenuto pur calcolo dei ritocchi,

cui sembra andato soggetto quel Dipinto, specialmente nel manto della Madonna, tutto induce a farlo ritenere Opera originale di Raffaello Sanzio da Urbino, per offrirne esso il carattere nella eleganza e poesia del concetto, nel genere della composizione, nella qualità dei tipi e del colore; avendosi però, giusta essi, a riportare quel Lavoro all' epoca, in cui l' Urbinate, pur tuttavia sentendo della Scuola Peruginesca, moveva i primi passi ad una via propria ed originale.

In fede di che tutti i sunnominati Signori si sono sottoscritti.

Adeodato Malatesta.
Luigi Vergani.
Giovanni Lotti.
Lodovico Pelli.
Sereni Dott. Gioachino.
Goldoni Carlo.
Agostino Cappelli.
Geminiano Bruni.
Alessandro Cavazza.
Ing. Giuseppe Cavazzuti.
Ferdinando Asioli, Professore di Storia e Segretario.

Dai Documenti qui sopra riportati apparisce con la maggiore chiarezza che il Giudizio favorevolmente emesso dalle Accademie di Bologna, di Parma, di Genova e di Modena è così esplicito, da non ammettere più dubbio alcuno sulla *originalità* del Quadretto che ho preso a illustrare, e da indurre nella persuasione che questo Quadretto, rappresentante la *Madonnina del Libro* e posseduto ora dal Marchese Luigi Fioravanti di Ferrara, sia vera Opera di Raffaello Sanzio da Urbino, rivestendo i caratteri tutti del suo pennello, e della *sua prima maniera.*

Se l' Accademia di Firenze si è astenuta dal pronunziare un Giudizio assoluto, ciò è derivato da una considerazione singolarissima da essa fatta, la quale (per verità) non reca troppo onore all' Accademia medesima.

E mi spiego.

Dice infatti nel suo Certificato:

" ....che questo Dipinto per quanto abbia sofferto,
" mostra pur tuttavia quei caratteri che non possono la-
" sciare alcun dubbio sulla sua originalità, e che, se si
" abbia più specialmente riguardo al Putto, ed al modo
" del Paese, non si dovrebbe essere indotti ad attribuirlo
" che al solo Raffaello; ed un tale suo parere la Com-
" missione stessa non esiterebbe a profferire in modo as-
" soluto, se, nel caso speciale del Quadretto offerto in
" Giudizio, non si sapesse che altro quasi identico per
" composizione e delle stesse dimensioni esiste in Peru-
" gia, e di una autenticità ormai accertata. La quale coe-
" sistenza appunto è quella solo, che trattiene i sunnomi-
" nati Professori dall'emettere un tale Giudizio, che dovrebbe,
" a parer loro, essere corroborato, e dirò, fatto certo da
" un confronto ecc., ecc. "

La *coesistenza* dell' altro Quadretto (già posseduto dalla Famiglia Conestabile) è stata dunque *sol quella*, che trattenne i Professori dell' Accademia di Firenze dal profferire un Giudizio netto e reciso sulla autenticità di questo, che appartiene ora al Marchese Fioravanti. Ma come mai gli anzidetti Professori *poterono ignorare* che Raffaello Sanzio fece in Perugia non meno di *tre Ripetizioni* del soggetto medesimo, mentre (come ho già detto) ne fanno ampia testimonianza l' Orsini e il Siepi nelle loro Opere sovracitate? Si vede che detti Professori tali Documenti non conoscevano; per cui s' abbiano in pace se io qui rilevo che con troppa leggerezza su questo Dipinto sentenziarono. Imperocchè, mentre nel loro Certificato attribui-

scono primieramente a Raffaello quest' Opera, si mettono quindi in aperta contradizione, ricusando di profferirne un Giudizio assoluto. Non era il caso di dire che, *esistendo in Perugia un altro quasi identico Quadretto di una autenticità ormai accertata*, astenevansi dall' emettere *un Giudizio*, che doveva essere corroborato, e fatto certo da un confronto. Come c' entrava un confronto fra due Dipinti egualmente originali, che appartengono alla stessa epoca e allo stesso Autore, e che sono due oggetti separati e distinti? — Ciò si sarebbe dovuto fare quando l' uno fosse stato creduto *vero* e l' altro *falso*, cioè fosse stato ritenuto per una *Copia*, e non per un *Originale*. Ma dal momento che la Storia ci apprende essere tre i Quadretti eseguiti da Raffaello, e tutti e tre rappresentanti la *stessa Madonnina del Libro*, bisognava esser guidati da un criterio diverso, dal criterio cioè dell' anteriorità, della migliore o peggiore conservazione, dell' esame accurato dei tipi e del colorito, o altro che dir si voglia; e lì arrestarsi, senza accampare *la coesistenza di altro Quadretto consimile*, per non poter pronunciare un Giudizio assoluto! — In conclusione, il Certificato emesso dalla R. Accademia di Firenze è giusto nella sua prima parte, ove dice che

" Quei caratteri non possono lasciare alcun dubbio " sopra la sua originalità, e che, se si abbia più special- " mente riguardo al Putto, ed al modo del Paese, non si " dovrebbe essere indotti ad attribuirlo che al solo Raf- " faello...... " ma pecca d' oltraggio alla Storia nella seconda parte, non lasciando apparire in quei Professori la conoscenza certa *delle tre Ripetizioni della Madonnina del Libro*, che Raffaello eseguiva in Perugia negli anni primi di sua giovinezza.

Le altre quattro Accademie nei loro Certificati (come ognuno può riscontrare) non sono cadute in simile errore, non hanno mostrata siffatta ignoranza, veramente imperdonabile.

Tutto ciò rilevato a onore della *Logica* e della *storica verità*, passo a riprodurre altri nove Certificati di nove Professori diversi, ordinandoli, come i precedenti, secondo la respettiva lor data.

R. Ginnasio di Rimini.

Contesto io qui sottoscritto che con grande mia consolazione ho veduto un piccolo Quadretto dipinto in tavola ad olio, di forma circolare, del diametro di Centimetri diciassette, rappresentante la Beata Vergine col Bambino, che io non dubito di dichiarare fermamente Lavoro originale di Raffaello Sanzio da Urbino, della sua prima maniera e dell'epoca in cui fece il famoso suo Quadro *lo Sposalizio della Beata Vergine*, ora in Milano. Mi dichiaro pronto a confermare la verità dell'esposto anche col conscenzioso vero giuramento.

Rimini, 22 Gennaio 1864.

In fede di che mi sottoscrivo
Luigi Pedrizzi, Pittore.

Rimini, 28 Gennaio 1864.

Vera la firma del signor Luigi Pedrizzi, Professore della Scuola di Disegno in questo Comunale Ginnasio.

Il Sindaco
P. Fagnani.

Rimini, 28 Gennaio 1864.

Si dichiara vera la firma del signor Cav. Pietro Fagnani, Sindaco di Rimini.

Il R. Sotto-Prefetto
Raffaele Viani.

REGNO D'ITALIA

Bologna, li 16 Febbraio 1864.

Invitato dal Sig. Dino Pesci ad esporre il mio parere sopra un piccolo Dipinto in legno di forma circolare, rappresentante una Beata Vergine tenente in braccio Gesù Bambino, in atto di contemplare un libro, vedendo la accuratezza dei contorni ed un impasto di tinte tutto particolare del Secolo Decimosesto, ritengo che sia veramente un Dipinto originale eseguito da Raffaello Sanzio d' Urbino, nella maniera della sua giovinezza, quando risentiva ancora un poco degli insegnamenti del suo sommo Maestro " il Perugino. "

In fede di ciò quì appongo la mia firma.

Prof. Luigi Paradisi.

REGNO D'ITALIA

Bologna, li 17 Febbraio 1864.

Essendomi stato presentato un Quadretto in tavola di forma rotonda, rappresentante la Madonna ed il Bambino Gesù con un libro tenuto dalla Vergine e da esso svoltato, acciocchè ne dia il mio parere, non ho mancato di

esaminarlo sotto ogni rapporto d' Arte, ho riconosciuto che tanto pel disegno, quanto pel colorire, non che pel modo di comporre e dell' effetto di chiaro-scuro, essere indubitamente Opera del sommo Raffaello Sanzio d' Urbino, nell' epoca in cui era sotto la direzione del celeberrimo Pietro Perugino suo Maestro ecc.

Questo è quanto posso dire a norma delle mie cognizioni in Arte, e perciò appongo la mia firma ed il mio timbro.

Clemente Albèri, già Prof. di Pittura nell' Accademia di Belle Arti in Bologna.

REGNO D' ITALIA

Modena, lì 19 Febbraio 1864.

Il sottoscritto, visto il Quadretto di proprietà del Signor Dino Pesci, ed esaminatolo, si uniforma pienamente al parere emesso dalla Regia Accademia Centrale delle Belle Arti di Bologna, il giorno undici Luglio 1863, ove il suddetto Dipinto rappresentante la Madonna col Bambino venne giudicato Opera originale di Raffaello d' Urbino dai Prof. Carlo Cav. Arienti, Direttore dell' Accademia di Bologna, Prof. Cav. Adeodato Malatesta, Direttore dell' Accademia dell' Emilia, Parma, Modena, e Bologna, Prof. Antonio Puccinelli, Prof. Salvino Salvini, e Prof. Cesare Masini,

Segretario dell' Accademia di Bologna. Tanto per la verità ricercata, in fede etc.

Firmato: Prof. Luigi Manzini.

Si dichiara vera la firma suddetta del Sig. Prof. Luigi Manzini.

Il Direttore
Adeodato Malatesta.

REGNO D'ITALIA

Firenze, lì 24 Marzo 1864.

Invitato il sottoscritto ad esaminare un Quadretto in tavola di forma circolare, del diametro di dieciasette centimetri circa, dipinto a olio, rappresentante la Beata Vergine che regge colla mano sinistra il Bambino, mentre colla destra sostiene un libro aperto, al quale è intento il Bambino, con fondo che figura un paese con piccolo lago e collina, il sottoscritto manifesta il suo parere che la suddetta Tavola sia Opera originale di Raffaello Sanzio d'Urbino, della prima maniera, presentandone tutti i caratteri.

Tanto per la verità, ed in fede ecc:

Prof. E. Agneni.

25 Marzo 1864

Vera la firma del sig. Agneni, Pittore della Corte di Londra in Firenze.

Il Segretario
Pelli

Perugia, li 14 Aprile 1864.

Invitato dal Sig. Pietro Tonnoni ad esporre il mio parere intorno al piccolo Quadretto di forma circolare del diametro di centimetri 17, dipinto in tavola, rappresentante la Madonna che regge a sinistra mano il Bambino intento ad un libro che Essa tiene, ed esaminatolo sotto ogni rapporto d'Arte, lo reputo Opera originale di Raffaello, siccome quella che ne presenta tutti i caratteri, sì nel disegno, colorito, pieghe, in intima relazione colla Madonna del Cardellino in Firenze. Avvene un' altra qui in Perugia di eguale composizione, di proprietà del sig. Conestabile, colla quale fatto riscontro, varia in qualche punto, e ciò la rende inevitabilmente originale, giacchè se fosse copia sarebbe esattamente ripetuta; Tanto per la verità ricercata. In fede etc.

Prof. Pasquale Nuti, Pittore.

MUNICIPIO DI PERUGIA

Il Sindaco
del Municipio
di Perugia

Visto per la legalità della firma del Sig. Pasquale Nuti — 18 Aprile 1864.

Il Sindaco
R. Ansidei.

Siena, li 20 Aprile 1864.

Invitato il sottoscritto dal Sig. Dott. Pietro Tonnoni a esaminare un piccolo tondo in tavola del diametro di M.[i] 0,167. rappresentante la Vergine che sorregge il Divin Figlio col braccio sinistro, e con la destra gli presenta un libro sul quale il Putto volge lo sguardo intento; e a voler dire quel che egli ne senta e giudichi; l'accurato esame che egli ha fatto di questo Dipinto lo ha condotto a riassumere i resultati nel seguente parere:

Che questo piccolo Quadretto, sebbene quì e là danneggiato, è cosa di alto pregio e tale, che, se si abbia riguardo al Putto ed ai caratteri generali dell'Opera, saremmo indotti a crederlo Lavoro del Sanzio, nella sua prima Peruginesca maniera. Pure il sottoscritto si astiene dall'asserir ciò decisamente, perchè essendo questa una delle due ripetizioni identiche, o quasi, in eguali dimensioni, del celebre Dipinto del divino Urbinate esistente in Casa Conestabile in Perugia, la cui originalità è ormai dall' universale riconosciuta, ciò impone l' obbligo di astenermi da un parere deciso, prima di averci messo a confronto un Quadretto con l' altro, e fattivi sopra i più minuti e diligenti riscontri.

Così il sottoscritto, mancandogli i dati sufficienti a formare un Giudizio assoluto, si trova obbligato per coscienza a tenersi dentro questi limiti di prudente riserbo.

Prof. Luigi Mussini
Direttore del R. Istituto di Belle Arti
di Siena
Corrispondente dell' Istituto di Francia.

REGNO D' ITALIA

Firenze, lì 21 Aprile 1864.

Invitato dal Sig. Pietro Tonnoni ad esternare il mio parere intorno a un piccolo Quadretto in tavola dipinto all'olio, che rappresenta una bellissima Madonnina con in braccio il Bambino Gesù intento ad un libro, che Essa Madonnina tiene, al quale ella stessa rimira, d'innanzi un ameno paesaggio, non ho potuto a meno, appresso accurato esame del medesimo, di pienamente convincermi che sia Opera originale di Raffaello d' Urbino, e di uniformarmi al parere dell'esimio Prof. Malatesta, del Chiarissimo Duprè, di Puccinelli, Isola, Frascheri, Varni, del Prof. Direttore dell' Accademia di Parma, del Chiarissimo Prof. Paradisi, nonchè dei distinti artisti Ciseri, Pollastrini, Ussi, uomini tutti di alta fama per le molte cognizioni di cui sono adorni e pei capo-lavori dai suddetti dati in luce. Detto Dipinto io pure ritengo sia stato fatto dal Sanzio in Perugia nell' epoca che il Vannucci Pietro ritrovavasi a Firenze, e questo piccolo lavoro del Sanzio, pieno di espressione ed alto sentire fu fra uno dei primi tentativi che volle fare da sè senza d' uopo della scorta del Maestro, e quasi l' anello che congiunge la prima colla seconda maniera, vuò dire della Madonna del Cardellino esistente quì in Firenze, colla quale ha relazione specialmente nella maniera del panneggiamento. Di questo parere ne è il celebre Baldassarre Orsini emerito Pittore e Architetto, e Scrittore di molto credito, il quale asseriva fino dallo scorso secolo, che Raffaello, dietro commissione avuta, ri-

petè il medesimo Quadretto nelle nobili Case di Perugia. Anche lo Siepi parla egualmente. L' Orsini poi è citato, come scrittore a cui si deve prestare tutta la fede, anche nel *Quatrèmère pag. n. 9. Annotazioni.* Non avvi alcun dubbio sopra la sua originalità, siccome tutti i sollodati Professori hanno asserito, giacchè sonovi tratti tali, che non si ponno nè imitare, nè copiare, e specialmente il Puttino, lavoro che sebbene ha un po' sofferto, pur tuttavia è sopramodo bellissimo, da non potersi fare che dal Sanzio. Il tutto assicura e presenta un' incantevole armonìa, e maestà. Tanto per la pura verità ricercata. In fede ecc.

Guglielmo Bilancioni, Pittore.

24 Marzo 1864.

Vera la firma del Prof. Guglielmo Bilancioni
Pittore del nuovo Palazzo Ristori.

Il Segretario
Pessi

Addì 21 Aprile 1864.

Il sottoscritto ha osservato il bellissimo Dipinto posseduto dal Sig. Dott. Pietro Tonnoni, esprimente la Vergine col suo divin Figlio in grembo che sta nell' atto di guardare un libro che Essa gli porge. È un piccolo tondo in tavola e divinamente dipinto.

Lo scrivente non è Pittore e non potrebbe affermare con sicura coscenza, ma *sente* senza poter render ragione, che quel Dipinto non può esser d'altri che del Divino Raffaello Sanzio

G. Dupré.

Accademia delle Belle Arti di Firenze

Si certifica l'autenticità del prescitto parere

Il Segretario della R. Accademia
Niccolò Antinori

E questo fia suggel che ogn' uomo sganni,

potrei concludere col divino Alighieri.

Il Lettore avrà rilevato che otto Certificati affermano senza esitanza il Quadretto del Marchese Fioravanti essere *Opera Originale* di Raffaello: — un Certificato soltanto discorda, quello cioè del Signor Professor Luigi Mussini, il quale profferì lo stesso parere della Regia Accademia di Firenze, e dichiarò che, per dare un *Giudizio assoluto*, gli sarebbe occorso di poter fare un confronto col Quadretto, già posseduto dal Conte Conestabile.

Le riflessioni da me fatte sul Giudizio restrittivo della Regia Accademia di Firenze parendomi ben confortate dalla *Logica* e dalla *storica verità*, come ho detto, mi duole assai doverlo rimandare alla lettura delle medesime, per quanto io nutra altissima stima del suo ingegno e della sua cortese persona.

A questo punto sembrerebbe che io potessi arrestarmi, e por termine, senz'altro, alla mia Illustrazione.

Ma due cose mi è d' uopo ancor fare per essere coerente a me stesso.

Debbo accennare primieramente al passaggio del Quadretto dalle mani del Dottor Dino Pesci di Rimini in quelle del Signor Marchese Luigi Fioravanti di Ferrara, il quale lo comprò dallo stesso Dottor Pesci per una ragguardevole somma, e insieme al Quadretto ebbe pure la consegna dei relativi Documenti, che io ho qui pubblicati. — Come fosse pervenuto al Dottor Pesci, non mi riuscì di sapere. — Il passaggio che fece al Sig. Salviani e da questi al Signor Pesci, è una lacuna, che non potei riempire, malgrado ogni più accurata ricerca.

Secondariamente, poichè (come ho già detto) la *Madonna del Libro*, venduta in Russia, mi dee prestare argomento a trarne la conseguenza che mi sono prefissa, debbo riprodurre altri Documenti, i quali a siffatta conseguenza mi condurranno.

Seguendo l' ordine cronologico da me osservato finora, riproduco il seguente Articolo, estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* (N. 109) in data di Firenze, 20 Aprile 1871.

" Il Consiglio Municipale di Perugia discuteva la sera del 18 corrente la proposta dell' acquisto della Madonnina del Libro di Raffaello Sanzio, e degli altri Dipinti e Disegni costituenti la Galleria del Conte Scipione Conestabile, che, ora fa qualche tempo, annunziammo essere stata posta in vendita.

La lettura dei Documenti, scrive in proposito il *Corriere dell' Umbria*, poneva in chiaro come il prezzo di vendita di tutta la Collezione ascendesse alla somma di Lire 400,000, e come, quando si fosse dal Consiglio deliberato in massima lo acquisto, la Giunta preoccupata e titubante proponeva di fare appello per una porzione di quella cifra ad un prestito a premii, e per altra parte in-

tendeva di provvedere con quella sovvenzione che, per assicurazioni del Ministro della Pubblica Istruzione, sarebbesi avuta dal Governo, con pubbliche sottoscrizioni, con qualche aumento nel Bilancio Comunale, e con alienazione dei duplicati della Civica Pinacoteca, e di qualche Stabile di poco conto spettante al Comune.

E si sarebbe forse su queste basi dato luogo ad una Deliberazione favorevole al pregevolissimo acquisto, se una lettera del Conte Gio. Carlo Conestabile pervenuta al Sindaco, e dal Sindaco comunicata al Consiglio, non avesse posto i Componenti di quella Adunanza nella impossibilità di assumere trattative sul proposito.

Risultava infatti da quel Documento come la Imperatrice delle Russie pel solo Dipinto dell' Urbinate avesse offerto la somma rilevantissima di Lire Trecento Trentamila, e che il Conte Gio. Carlo, dolente come cittadino, ma spinto dal dovere di adempiere il ricevuto Mandato, era posto nella necessità non solo di aumentare verso il Municipio la sua richiesta, e portarla per tutta la Collezione a Lire Quattrocento cinquantamila, bensì di avere sul momento una risposta decisiva, mentre il Direttore del Museo di Pietroburgo, qui giunto da Firenze, attendeva la Deliberazione del Municipio, pronto a sborsare, in caso la Deliberazione medesima fosse stata contraria allo acquisto, immediatamente la somma di Trecento Trentamila Lire, dovendo il pregievole Dipinto esser presentato allo Czar il 28 corrente, giorno onomastico dell'Imperatore.

In presenza della situazione creata alla Giunta e al Consiglio di dover dar luogo tumultuariamente e senza maturità di consiglio a Deliberazione tanto importante per le condizioni economiche del Municipio, e abbenchè il Comm. Reginaldo Ansidei, profondamente commosso per la perdita del prezioso Dipinto, proponesse la domanda almeno di una dilazione, il Consiglio, dopo seria discussione,

a cui prendevano parte il Cav. Avv. Carlo Bruschi, l'Assessore Cav. Braccio, il Prof. Salvatori, quasi all'unanimità votava la proposta del Prof. Torello Ticci del tenore seguente:

" Il Consiglio, dolente che vada perduto per Perugia e per l'Italia un oggetto d'Arte di tanto pregio quanto la Madonna del Libro di Raffaello, ma convinto che le condizioni finanziarie nelle quali versa il Comune, ed i termini perentorii imposti dal proprietario ne rendono impossibile l'acquisto, passa all'ordine del giorno. " —

Una Città che si rispetta, al pari di Perugia, doveva necessariamente commuoversi al timore di perdere quel prezioso Dipinto, e doveva tentare (siccome fece) ogni mezzo, per impedire che all'estero andasse venduto: nè dobbiamo farcene meraviglia.

Ma che l'interpellanza mossa in Parlamento per la perdita di esso Dipinto abbia potuto *svegliare* e *scuotere* il Signor Commendator Correnti, allora Ministro, e, per tale riguardo, gli abbia fatto dire e promettere bellissime cose, ciò è quanto or io intendo mettere in evidenza, estraendo dagli Atti della Camera dei Deputati (N. 292), il testo officiale della Tôrnata 26 Aprile dello stesso anno 1871, riguardante la

Interpellanza dell'Onorevole Massari.

" Presidente. — Rammenterà la Camera che essa ha ieri rinviato al principio della Tornata d'oggi l'interrogazione che l'onorevole Massari ha chiesto di rivolgere all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione sui provvedimenti che intende proporre intorno all'esportazione delle Opere d'Arte.

L'onorevole Massari ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Massari. — La mia interrogazione sarà tanto semplice, quanto rincrescevole è l'argomento che mi ha determinato a farla.

La Camera sa che, per quanto concerne le disposizioni legislative relative all'esportazione degli Oggetti d'Arte, non esiste nel nostro Regno d'Italia una legislazione uniforme: sussistono tuttavia le antiche disposizioni che esistevano a tempo dei Governi cessati, e corre fra essa una grandissima disformità.

Io so che questo stato di cose ha attirato da molto tempo l'attenzione del Governo, e che un Progetto di Legge su questa materia era stato preparato. Bramerei conoscere dalla cortesia dell'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, se egli stima conveniente, oppure no, di presentare presto alle deliberazioni del Parlamento il Progetto di Legge del quale si tratta.

Il motivo che mi determina à far questa domanda è semplicissimo: — si riferisce ad un fatto recente, il quale probabilmente è a cognizione di parecchi miei colleghi, e certo è a cognizione dell'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione.

Ercole. — Non ha potuto opporsi alla esportazione.

Massari. — Io non comprendo la interruzione; non posso rispondere; non faccio che enunciare un fatto. Chi m'interrompe non sa ciò che voglio dire.

Presidente. — Continui, onorevole Massari; non badi alle interruzioni.

Ercole. — Ho detto che ha dovuto permetterne la esportazione.

Massari. — Io non muovo critiche, nè biasimi; non faccio che rivolgere una semplice domanda, e, facendola, mi preme anzi dichiararlo, so che riapro una piaga tut-

tora sanguinante nel petto dell' onorevole Ministro della Pubblica Istruzione..... *(ilarità a sinistra)* il quale, appunto perchè è un cultore delle Lettere, ed un uomo che ha ingegno elevato e delicato sentire, ha dovuto soffrire più che qualunque altro nel vedersi condannato all' impotenza assoluta di impedire un fatto, il quale, o Signori, mi permetto di dirlo......

Damiani. — Avrebbe dovuto informare la Camera.

Massari. — ......Può essere considerato come una vera sventura nazionale. — Coloro che pensano, come penso io, che l' Arte fa parte delle nostre tradizioni, che essa ricorda le nostre glorie più belle e più pure, e che l' Arte non solo è stata educatrice del Paese al Bello, ma è stata anche una grande promotrice dell' indipendenza del pensiero umano; coloro che pensano come penso io, troveranno che questa mia interrogazione non è fuori di proposito. Si tratta dunque, o Signori, della vendita fatta in questi ultimi giorni del prezioso Dipinto di Raffaello intitolato: *La Madonna del Libro.* Questo Quadretto faceva parte della Galleria del Marchese Scipione Conestabile-Staffa di Perugia; questa Galleria era stata da un pezzo posta in vendita, ed il fratello del proprietario (non il proprietario) che è il Marchese Gian Carlo Conestabile, uomo amantissimo delle Belle Arti, e molto intelligente nelle medesime, prevedendo la sventura che stava per colpire la sua città di Perugia, cioè di essere privata di quel prezioso gioiello dell' Arte nostra, aveva pubblicato il Catalogo, in cui erano annoverati tutti gli oggetti che si dovevano porre in vendita, precisamente per mettere in grado il pubblico di sapere ciò che stava per succedere. Egli ha fatti tutti i passi opportuni e presso il Municipio di Perugia e presso il Governo, per impedire che questa vendita venisse fatta.

Per un complesso di circostanze che io non starò a

ricordare, e che probabilmente l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica avrà cura di esporre alla Camera, non si è potuto evitare questa sciagura; e questo prezioso Quadretto, nel momento in cui parlo, ha già valicate le Alpi.

Questo è il fatto, sul quale intendo richiamare l'attenzione della Camera e quella del signor Ministro della Pubblica Istruzione. Non si tratta di impedire un male già accaduto, non lo possiamo più, ma si tratta d'impedire dei mali avvenire; e questa probabilità, o Signori, non è punto remota...... *(interruzione a sinistra).*

Presidente. — Non interrompano.

Una Voce. — Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. — Non c'è alcun fatto personale. Continui, onorevole Massari.

Massari. — E questa probabilità di mali avvenire, come dico, non è punto remota, perchè tra breve saremo chiamati ad approvare la Legge che abolisce nelle Provincie Romane i fidecommessi ed i maggioraschi. — Io vi domando, o Signori, che cosa avverrà allora delle Gallerie e di tutte le altre ricche e splendide Collezioni d'Arte che esistono in Roma.

Io vorrei dunque che dalla dichiarazione che sta per dare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, sia per risultare che, se noi pur troppo non ci troviamo in condizione di continuare la tradizione di gloria dei nostri avi, ci arrechiamo almeno a premuroso dovere di sapere conservare e custodire gelosamente la preziosa e doviziosa eredità che essi ci hanno tramandata. *(Bene!)*

Correnti, Ministro per la Pubblica Istruzione. — Signori! è avvenuto quello che io desiderava, e che forse l'onorevole Interpellante non pensava. La sua cortese domanda ha pigliato, certo senza che egli ne avesse l'intenzione, l'apparenza di un'accusa.

E infatti, mentre egli con modi temperatissimi svolgeva la sua interrogazione, da alcune parti della Camera e specialmente da questa *(accennando a sinistra)* ho sentito levarsi interruzioni, che mi accusavano di aver mancato di fede e di coraggio, e di non aver fatto quello che mi era possibile, e che doveva fare per salvare all'Italia una sì rara preziosità artistica.

Io sono in una condizione d'animo molto singolare. Da un lato devo difendermi da accuse, pronte a prorompere, od almeno schiarire i fatti come mi ha invitato a farlo l'onorevole Interpellante: dall'altro lato io confesso sinceramente che desidererei quasi di essere disapprovato, affinchè, per l'esempio del mio caso, mai più a nessun Ministro del Regno d'Italia intervenisse di dover venire davanti al Parlamento a confessare la propria impotenza in cosa, che riguardi la conservazione e la difesa del patrimonio artistico della Nazione.

Io narrerò i fatti non senza omettere alcune particolarità che potrebbero forse servire alla mia difesa personale, dacchè in fin dei conti io non sono riuscito nel mio intento; e nessuna cosa mi pare più sconveniente che l'apologia d'un insuccesso. Io sono stato sconfitto; e devo limitarmi a dire ciò che importa al Paese di sapere.

Fino dal principio dell'anno scorso io era stato posto sull'avviso che il Marchese Conestabile di Perugia aveva in animo di vendere la celebre Raccolta dei suoi quadri, fra i quali preziosissimo era il Quadretto noto a tutti gli studiosi delle Belle Arti, sotto il nome di *Madonna del Libro*.

Conviene sapere, e mi permetto di qui ricordarlo per chi lo avesse dimenticato, questo Quadretto è forse il più bell'incunabolo di Raffaello. È un piccolo Dipinto ovale di 17 centimetri di diametro, Opera della prima giovinezza, e quasi dell'adolescenza di Raffaello, quand'egli era

ancora nel candore e nel fervore della fede virginale, pensato e lavorato, quand' egli probabilmente non aveva studiato che le Opere del suo maestro Vannucci, e che rivela, o che io m' inganno, l' ispirazione delle Opere di Frate Angelico, di cui l' Urbinate aveva potuto vedere qualche bel saggio senza uscire dall' Umbria.

Questo Quadretto rappresenta la Madonna in piedi, che regge fra le sue braccia il Bambino, e tiene aperto davanti a lui un libro, in cui il divino Infante figge gli occhi con una vivacità e una gioia profetica. Il fondo è un ameno e austero paesaggio, che ricorda le valli preappennine.

Questo Quadro piccolissimo poteva essere facilmente trafugato. Io per conseguenza mi sono deciso, valendomi delle Leggi che vigevano nell' antico Stato Pontificio, di farlo sequestrare. E fu infatti sequestrato mentre era già sulla via di Roma, la quale allora non formava ancora parte del Regno d' Italia.

Il sequestro naturalmente provocò i reclami del proprietario.

Io dovetti sostenere una lunga Causa, la quale finì colla condanna del Ministero in prima Istanza e in Appello. A questa Sentenza non essendomi io acquietato, ed avendo voluto ricorrere alla Cassazione, dacchè mi pareva che la cosa ne valesse il pregio, e potesse essere riguardata sotto l' aspetto del pubblico interesse, vidi respinto dalla Corte Suprema il mio Ricorso.

Venutimi meno que' rimedi, che pure in molte altre occasioni mi avevano giovato, io mi valsi dell'amicizia che mi lega coll' illustre Archeologo, il conte Gian Carlo Conestabile, il quale era procuratore di suo fratello, proprietario del Quadro, ed aveva anche un diritto di prelazione sulla Raccolta artistica, gloria e vanto ereditario della sua Famiglia, e lo pregai, in via privata ed amichevole, a non lasciare che si pigliasse alcuna risoluzione intorno al Qua-

dro di Raffaello, senza renderne avvertito il Governo. Egli me ne diede parolà, e, da quel gentiluomo che è, la mantenne lealmente. Infatti Venerdì scorso nel pomeriggio, giunto affrettatamente a Firenze, mi partecipò d' avere avuto improvvisa offerta di chi era presto ad acquistare il Quadro, per un prezzo larghissimo, ma ad espressa condizione che entro ventiquattro ore si stringesse il contratto, e venisse consegnato il Dipinto. E non era questa stringenza di tempo, e questa condizione risolutiva del tempo una vana minaccia, od un artificio mercantesco. Ogni cosa era spiegabile, piana, certa. Il Quadro doveva essere inviato *ipso facto* a Pietroburgo, per giungervi prima del giorno 28 Aprile, dacchè l' augusta Persona che ne faceva l' acquisto intendeva presentarlo, come ricordo di Famiglia, all' imperatore delle Russie, pel suo giorno onomastico.

Non v' era dunque dubbio sulla realtà dell' offerta, sulla irretrattabilità della condizione. I termini perentorii erano indeclinabili, e a me non rimaneva altro tempo per pigliare il partito di negare, o di concedére il permesso d' esportazione, che la sera del Venerdì e la mattina del Sabato.

Damiani. — Avrebbe dovuto informare la Camera.

Ministro per l' Istruzione Pubblica. — A quelli che mi dicono che avrei dovuto denunciare la cosa al Parlamento, risponderò che l' avrei fatto se mi fosse stato possibile, se cioè Sabato vi fosse stata una Tornata della Camera, e forse allora non avrei trovato così agevoli quelli che mi paiono inclinati a condannarmi......

Voci a Sinistra. — Mai! mai!

Ministro per la Pubblica Istruzione. — ......o almeno ad accusarmi come uomo di poca fede. Ma ad ogni modo avrei tentato. Non ho mai dubitato dei sentimenti generosi del Parlamento. L' avrei tentato, sebbene occorresse

passarsi d'ogni forma ordinaria. Sarei venuto a domandare, seduta stante, l'autorizzazione di spendere 330 mila lire, chè a questa somma corrispondeva l'offerta fatta dall'incaricato di Pietroburgo. Avrei aggiunto che bisognava trovar subito o assicurar subito codesta ragguardevole somma. Non potendo ricorrere al Parlamento nel termine strettissimo che mi era consentito, ho cercato altre vie. Non mi è però parso di adottare alcun mezzo che, per pigliar tempo, potesse mettere in dubbio gli interessi del Marchese Conestabile: perchè io penso che non vi sia alcuna ragione politica che dispensi da un impegno d'onore, e che possa sciogliere dal legame di una promessa. Forse, e mi fu anche osservato e consigliato, forse io avrei, per acquistar tempo, potuto rinnovare il sequestro e tirar le cose in lungo.

Ma, signori, aveva io la certezza con ciò di poter far onore alla mia parola? Poteva io esser certo di non recar un danno gravissimo a chi aveva avuto fiducia nella lealtà mia e del Governo? Le condizioni del mio bilancio tutti le conoscono. Tutti qui sanno i limiti posti all'arbitrio ministeriale; e questi limiti non ponno, io penso, mettersi in non cale, solo perchè l'intenzione è buona, o par buona a chi li oltrepassa di proprio arbitrio. Ripeto che tutti conoscono le condizioni del mio bilancio, anzi di tutti i bilanci de' miei Colleghi, e niuno li conosce meglio del mio onorevole Collega delle Finanze. Nondimeno devo dichiarare che ho trovato ne' miei Colleghi del Ministero un concorso, e lasciatemelo dire senza pensare a malizia, un' insperata generosità. In tanta angustia di tempo, si è trovato modo di racimolare ragguardevoli sussidi tassando vari bilanci. Ma la somma era enorme, per bilanci tanto assegnati, misurati, e articolarmente vincolati, come quelli che tutti conosciamo. Il tempo era anch'esso inesorabilmente misurato; non v'era possibilità di fare un appello

all' opinione pubblica, alle Provincie, ai Municipi. Ventiquattro ore e non più, e per giunta due giorni di ferie parlamentari. All' ultima ora, ho dovuto consentire a quello che onoratamente e legalmente mi era impossibile d' impedire.

Ripeto che non intendo giustificarmi. Ho perduto la mia battaglia, e non la si può rivincere a parole. Lasciatemi solo dire che, come succede, ho cercato anche io qualche consolazione alla mia mala ventura. E queste consolazioni, che sono in vero poco consolanti, pur voglio comunicarvele, perchè giovano a farci un' idea della perdita che abbiamo fatta, e forse a suggerirci i rimedi per altre perdite che ci minacciano.

Vi dirò dunque che la battaglia fu perduta perchè fummo attaccati da forze più numerose di quelle che si potessero ragionevolmente prevedere. Mai nessun Quadro di Raffaello di sì piccola dimensione, anzi mai, che io sappia, nessun Quadro di Raffaello anche di dimensione maggiore, trovò un prezzo tanto elevato. Io me ne congratulo coll' Arte e colla civiltà; ma è certo che fin qui non si avevano esempi di sì splendide offerte.

Citerò, se mi si permette, alcuni prezzi che sono corsi per Dipinti di Raffaello in questo secolo. Non parlo del secolo passato, in cui le idee intorno all' Estetica e alla Storia dell' Arte erano ancora vaghe ed incerte. La Madonna di San Sisto, per esempio, la più perfetta Immagine forse del grande Urbinate, e certo una delle più grandi, dacchè avrà una superficie centocinquanta volte maggiore di quella del Quadretto venduto l' altro ieri, fu comprata dal Re di Polonia, Augusto II, per 60,000 fiorini; lo Sposalizio, che è pure fra i più belli incunaboli, e che, grazie a Dio, è assicurato per sempre all' Italia, Lo Sposalizio fu comperato per 53,000 lire dalla Pinacoteca di Brera. Certo che da vent' anni in qua i prezzi dei capolavori di

Arte tendono ad alzarsi, e il Raffaello sale sempre in maggior pregio.

Il famoso Sogno del Cavaliero, che è, per così dire, per tempo, e per ispirazione il gemello della Madonnina che abbiamo perduta, o almeno che l'Italia ha perduto, dacchè non è perduta per l'Arte, nè speriamo, per la civiltà umana, ebbene il Sogno del Cavaliero, pagato 12,000 lire in principio di questo secolo, fu da ultimo venduto per 26,000 lire.

Il Sogno del Cavaliero è un po' più grande della Madonnina del Libro, ed è dello stesso tempo, e della stessa maniera; di quel tempo in cui Raffaello, non ancora ventenne, interrogava trepidando le visioni del suo genio.

Questo quadretto è più singolare, cred'io, della stessa Madonna del Libro, perchè se questo esprime un'idea tradizionale e religiosa nella sua schietta purezza, il Sogno del Cavaliero è il primo movimento libero del giovane artista, dirò così. Rappresenta, come tutti sanno, un Cavaliere addormentato che vedesi sopraccapo in una leggiadra visione, da un lato una giovane donna coi simboli dell'austera virtù, e dall'altro una vezzosa ninfa, che offre i fiori della vita ridente e mondana. Questo Dipinto, che offre quasi un riscontro dell'Ercole al bivio degli antichi, adesso è nella Galleria di Londra, e fu pagato il doppio di quello che costava al suo ultimo possessore, ma in ogni modo non più di 1050 sterline, che raggiungono appena la tredicesima parte della somma offerta e pagata per la Vergine del Libro.

Codeste, lo confesso, sono consolazioni aritmetiche, che io potrei moltiplicare, ma che non possono piacere a chi pensa, come certo voi pensate, che un'Opera d'Arte non ha valore di tariffa.

Coloro che hanno meritato di essere ricchi, e che hanno intelletto d'amore, e sanno ammirare ed amare i

miracoli dell'Arte, che il denaro non può produrre, danno un valore agli oggetti d'Arte come agli oggetti spirituali; e questo valore diventa un fatto economico. Il valore è creato dalla concorrenza, e la concorrenza dalla nobiltà ed elevatezza intellettuale. E anche questo è un segno del tempo. Ho già notato che le Opere di Raffaello crescono di pregio economico col crescere del gusto, della coltura, della ricchezza, dell'intelligenza.

A noi toccò vedere il massimo di queste manifestazioni del progresso, della coltura estetica. Nessuno, pochi giorni fa, poteva immaginare che un Quadro sarebbe stato pagato nella misura di 1200 lire il centimetro quadrato di superficie. A questa ragione, perdonate il raffronto fantastico o piuttosto aritmetico, la Madonna di San Sisto costerebbe 50 milioni, e la Trasfigurazione più di 80 milioni *(Movimenti diversi)*. Non continuerò in questi raffronti mercantili e geometrici, che volli toccare solo per dare un'idea, comunque grossolana, della straordinarietà del prezzo. Di questa straordinarietà io mi compiaccio, e confesso che un'Opera d'Arte è un'opera di vita e di pensiero; e quando quest'Opera tocca l'eccelso e il sommo, il prezzo di essa non si misura, che, come tutte le cose necessarie alla vita superiore dello spirito, dalla possibilità e dall'intelligenza di chi ama e conquista l'eccellente.

Ora io devo rispondere alla parte sostanziale della cortese interrogazione dell'onorevole Massari; ma in questo argomento mi sia concesso di essere molto parco.

Rispetto ai rimedii che possono prepararsi per l'avvenire, l'onorevole Massari mi ha domandato se, e quando io presenterò una Legge, od un provvedimento per impedire che si rinnovi il caso di vedersi uscir di mano le Opere gloriose dei nostri grandi Artisti.

Io gli risponderò prima di tutto che un qualche rimedio io l'aveva proposto alla Camera l'anno scorso. La

mia proposta formava l' ultima parte di quel disegno di Legge, che fu seppellito a grand'onore sotto la bella relazione dell' onorevole Bonghi. Di quel disegno, per essersene troppo scritto, non se ne è neppur potuto parlare. Io, per me, rimango fermo nelle poche, ma, a mio credere, efficaci idee, che allora ho annunziato. Solo mi permetto di ricordare all' onorevole Massari che in questa materia, più gelosa che altri non pensi, conviene colpire prima, se fosse possibile, di minacciare.

Non può negarsi, ed è saputo da tutti, che le diverse parti del Regno hanno in questa materia discipline diverse e alcuna volta contrarie. Vi ha Provincie (e non mi piace nemmeno specificarle) dove vi è assoluto divieto di esportare Oggetti d' Arte senza espresso consenso del Governo; altre dove il divieto è assoluto solo per alcuni oggetti, per alcuni luoghi, fino per le Opere di alcuni Artisti; alcune infine, dove disposizioni, che, a mio credere, sono più efficaci appunto perchè meno rigorose, stabiliscono il diritto di prelazione a favore dello Stato; prelazione che, a parer mio, è una forma speciale del diritto comune di espropriazione per causa di utilità pubblica. Non mancano parti del Regno, dove manca ogni Legge proteggitrice del patrimonio artistico. Ora, tutti comprendono, senza che io entri in più minuti particolari, quali sono le conseguenze di questa difformità di legislazione. L'esportazione che si proibisce in alcune parti d' Italia, non può naturalmente impedire che gli antichi Capi d' Arte possano vendersi o trasportarsi in altre parti del Regno, dove mancando ogni disciplina tutelare, si apre la via ad una sconfinata libertà di contrattazione anche coll' estero.

Dunque bisogna provvedere subito, ma è necessario che quando si abbia a presentare la proposta di una Legge di precauzione, si possa giungere rapidamente ad ottenerne l' attuazione, altrimenti e la presentazione e la di-

scussione servirà a mettere sull'avviso tutti gli interessati, e forse stimolerà e precipiterà il movimento d'esportazione. Ed è per questo che io ho esitato qualche tempo per aspettare un momento accettevole; ma, dopo quest'ultimo disastro, veggo che gli indugi portano anch' essi gravi pericoli.

Io aveva in animo di prepararmi e assicurarmi un terreno favorevole. Ma l' interrogazione mossami dall'onorevole Massari, e il modo con cui la Camerà l'ha accolta, mi incoraggiano all' opera.

Io credo di non potere aggiungere altre parole per quello che riguarda la seconda parte dell' interrogazione.

Quanto alla prima parte avrei molte altre cose a dire, ma esse non potrebbero riuscire ad altro, che ad una specie di necrologia e di rimpianto.

Termino, esprimendo di nuovo il desiderio che nessun Ministro abbia più l' umiliazione di dover difendersi, dimostrando l' importanza delle sue buone intenzioni.

Civinini. — Domando la parola.

Presidente. — Mi permetta: non posso accordarle la parola, perchè l' interrogazione non ammette la discussione.

Civinini. — Io vorrei domandare all'onorevole Ministro uno schiarimento sopra un punto, sul quale mi pare che non siasi spiegato abbastanza bene.

Presidente. — Se è solo per una semplice domanda, può parlare, ma avverto che nessuno può prendere parte a questa interrogazione.

Civinini. — Mi pare che l' onorevole Ministro non abbia abbastanza chiaramente detto, se egli intenda di presentare immediatamente qualche provvedimento per riparare ai possibili pericoli della stessa natura in avvenire. Capisco che non solo egli non merita rimprovero, ma lode per tutti gli sforzi che ha fatto in un caso a cui non ci

poteva rimediare che col denaro; dal momento che il Ministro non aveva denaro, davvero sarebbe ridicolo il fargli dei rimproveri.

Ma è, credo io, nei desiderii di tutto il Paese, che fatti simili non si rinnovino. L'onorevole Massari ha accennato un fatto gravissimo, quello delle Gallerie di Roma, al quale non potremo rimediare con poche centinaia di lire. Chi ha veduto le Gallerie di Roma, sa che ci sono veri tesori. Io ho presente in questo momento la Galleria Borghese, che ho veduta ultimamente; e mi ricordo che ci sono là cinque o sei Raffaelli, senza parlare dei Guido Reni, ed altri.

Ministro per l'Istruzione Pubblica. — Dei Raffaelli ce ne sono appena sei o sette in tutta Roma.

Civinini. — È dunque bene che il Parlamento se ne occupi seriamente; quindi desidererei dal Signor Ministro una promessa esplicita, chiara, che egli presenterà una Legge, che ci metta in condizione di riparare a questi inconvenienti.

Ma non sarà possibile riparare altrimenti che con dare facoltà al Ministro di disporre dei denari che occorrono, perchè noi non possiamo infine sacrificare le proprietà altrui.

Ministro per l'Istruzione Pubblica. — Credo di avere già nel mio breve ragionamento detto due cose: la prima, che fin dall'anno scorso io aveva presentato un disegno di Legge, che mirava ad assicurare la conservazione degli Oggetti d'Arte; la seconda, che il fatto doloroso il quale ha dato occasione all'onorevole Massari di interrogarmi, aggiunse nuovi stimoli ai miei antichi desiderii, e nuovi argomenti alle mie vecchie convinzioni. Ho detto però che io credeva opportuno di indicare specificatamente ed anticipatamente i principii che dovranno informare i provvedimenti desiderati, per far cessare lo scandalo e il danno

che si lamenta. Pur troppo è vero che, fatta la Legge, come dice il proverbio, trovato l'inganno. Ma non eccitiamo ora chi volesse ingannare e preparare l'inganno prima della Legge. Per conseguenza io domando, non già proroghe, ma solo libertà sul modo e sulla via che converrà seguire per giungere più rapidamente ad un efficace risultato. Questo è il 55° quadro di Raffaello che esce d'Italia sugli 87 che si conoscono di mano del divino Pittore. Non ce ne restano dunque ancora che 32, oltre gli Affreschi che, grazie l'immobilità dei muri, non hanno potuto esulare. Salviamo quello che ci resta; salviamolo a qualunque costo. Non confondiamo le Opere di Raffaello colle altre, benchè lodatissime, dei suoi emuli ed imitatori. Fra l'ottimo ed il buono, in fatto d'Arte, non vi è proporzione. Il sommo e l'eccelso è un paragone, una prova, un confine della potenza e dell'ispirazione umana. Esso acquista un valore civile, un valore logico, un valore spirituale, che non permette l'applicazione delle norme ordinarie e delle misure consuete. »

Ho creduto opportuno riprodurre l'intiero testo del Rendiconto Parlamentare, perchè ciò calza egregiamente alla conclusione che ne voglio desumere.

Ora, dico io: — Se tanto scalpore si mosse per quel Quadretto venduto dal Conestabile all'Imperatrice di Russia, — se questo fatto diede luogo all'Interpellanza che il Deputato Massari diresse al Ministro della Istruzione Pubblica, — se quell'insigne Pubblicista che fu l'Onorevole Civinini, appoggiando l'interpellanza medesima, invocò dal Ministro una promessa esplicita di presentare un Progetto di Legge tendente ad impedire che altri fatti consimili avessero a deplorarsi, — è sperabile vederne adesso qualche utile frutto!

Molte considerazioni saggissime espose in quella circostanza il Ministro della Istruzione Pubblica, ispirato dal vivo desiderio di far cessare lo scandalo e il danno che si lamenta in Italia per l' esportazione delle Opere d' Arte.

Se quella Tornata del Parlamento fu una semplice discussione accademica, ovvero abbia lasciato convinzione profonda nell' animo di chi ama conservate le glorie nostre, lo vedremo in questa occasione, nella quale un' altra *Madonna del Libro*, un altro Capolavoro dello stesso Autore viene offerto al Governo, perchè lo acquisti. Dopo tutto ciò che fu fatto e fu detto, due anni or sono, dal Ministro Correnti per la Madonna che il Conte Conestabile vendette in Russia, dovremo essere spettatori di un altro scandalo, dovremo vedere la seconda edizione di quel fatto deplorabilissimo?

Come ognuno avrà rilevato, il Ministro della Istruzione Pubblica disse, fra le altre cose, che *le Opere di Raffaello crescono di pregio economico col crescere del gusto, della coltura, della ricchezza, dell' intelligenza:* — disse che, *da vent' anni in quà, i prezzi dei Capolavori d' Arte tendono ad alzarsi, e il Raffaello sale sempre in maggior pregio:* — disse che un' Opera d' Arte è opera " di vita e di pensiero, e quando quest' Opera tocca l' eccelso " e il sommo, il prezzo di essa non si misura, che, come " tutte le cose necessarie alla vita superiore dello spirito, " dalla possibilità e dall' intelligenza di chi ama e conquista " l'eccellente: — disse che bisognava provvedere subito con " una Legge di precauzione, per prevenire il movimento di " esportazione degli Oggetti d' Arte, che debbono considerarsi come patrimonio nazionale. "

Tutte queste belle parole disse il Ministro Correnti, ed altre non meno belle ne aggiunsero gli Onorevoli Massari e Civinini, parole che ho voluto riportare in questa

mia Illustrazione, perchè Sua Eccellenza Scialoja, attuale Ministro, possa adesso convenientemente apprezzarle, e riparare al male fatto allora; avvegnachè nel 26 Aprile 1871 si lamentava in Parlamento la perdita già avvenuta di un Quadro di Raffaello, mentre ora si tratta di prevenirla!

Il Signor Marchese Fioravanti vuol vendere il Quadretto da me illustrato, e primieramente intende offrirlo in compra al Governo. — Il Ministro della Istruzione Pubblica risponderà, al solito, che non ci sono danari: — ed io gli replicherò che il suo predecessore Commendatore Correnti aveva *racimolato* (come egli stesso affermò alla Camera) una considerevole somma, coll'ajuto de' suoi Colleghi. Faccia lo stesso Sua Eccellenza Scialoja, e il Marchese Fioravanti cederà il Quadro al Governo per la somma di Lire 230,000, vale a dire 100,000 meno del prezzo che fu pagato l' altro al Conte Conestabile, due anni or sono.

Egregiamente si espresse il Correnti nella chiusa del suo Discorso, quando disse: " Questo è il 55° Quadro di " Raffaello che esce d'Italia sugli 87 che si conoscono di " mano del divino Pittore. Non ce ne restano adunque " che 32, oltre gli Affreschi, che grazie l' immobilità dei " muri, non hanno potuto esulare. Salviamo quello che ci " resta; salviamolo a qualunque costo! Non confondiamo le " Opere di Raffaello colle altre, benchè lodatissime, dei suoi " emuli ed imitatori. Fra l' ottimo ed il buono, in fatto " d' Arte, non vi è proporzione. Il sommo e l' eccelso è un " paragone, una prova, un confine della potenza e dell'ispi- " razione umana. Esso acquista un valore civile, un valore " logico, un valore spirituale, che non permette l' applica- " zione delle norme ordinarie e delle misure consuete. "

Stupende parole! ma......, ma troveranno oggi corrispondenza nei fatti? — Speriamolo!! —

Io frattanto concludo associandomi all' ex-Ministro Correnti, per gridare ad alta voce, e ripetere al Ministro Scialoja: — Salvate quello che resta: salvatelo a qualunque costo! — Se ciò non farete, sarà il 56° Quadro di Raffaello che uscirà dall' Italia!!!

Firenze, 12 Aprile 1873.

Avv. DOMENICO REMBADI.